

Le previsioni

Crescita ok, ma è nuovo record del debito

Bankitalia rialza le stime: Pil all'1,4% nel 2017 se la stretta monetaria della Bce sarà graduale

Cinzia Peluso

Un livello di debito pubblico che segna l'ennesimo record. A quota 2.278,9 miliardi a maggio, 8,2 miliardi in più rispetto ad aprile. Eppure, malgrado una Pubblica amministrazione che non riesce a frenare le spese, la crescita va avanti grazie ad un quadro economico favorevole, sotto la spinta di consumi ed export. È Bankitalia a leggere rosa nel futuro dell'economia italiana. Quest'anno il Pil dovrebbe aumentare dell'1,4%. Un bel salto nelle stesse previsioni di via Nazionale. Ad inizio anno si fermavano infatti allo 0,9%. Corrette un po' anche le stime per il 2018. Dall'1,1% si passa all'1,2. L'annuncio contenuto nel bollettino economico di Palazzo Koch è legato però al verificarsi di alcune condizioni. Anzitutto, sarà determinante un'uscita graduale dal Quantitative easing da parte della Bce. In pratica, questo significa avanti piano verso il rialzo dei tassi d'interesse.

Bankitalia si spinge, quindi, ben oltre i calcoli già diffusi da organismi internazionali. Fondo monetario, Ocse e Commissione europea avevano stimato, rispettivamente, un rialzo del Pil nel 2017 di 0,8 (sia Washington che Parigi) e 0,9. Anche il consensus degli analisti si fermava all'1,1 a giugno. Se si verificasse quanto pronosticato dalla nostra banca centrale, nel 2019 il Pil italiano recupererebbe interamente la caduta connessa con la crisi del debito sovrano, avviatasi nel 2011. Il Prodotto interno lordo «rimarrebbe tuttavia ancora inferiore di circa il 3% al livello del 2007», si legge nel Bollettino. A giocare in favore di un miglioramento delle prospettive sono stati anche gli ultimi dati Istat di giugno - che hanno rivisto il Pil nell'ultimo trimestre del 2016 e nel primo del 2017, garantendo una crescita acquisita per il 2017 più alta di 0,3 punti percentuali.

Gli economisti di Bankitalia, comunque, nei loro calcoli hanno tenuto conto anche della recente manovra di primavera. Quindi, secondo Via Nazionale, la spinta alla crescita arriverebbe soprattutto dalla domanda interna, con una espansione dei consumi e degli investimenti «a ritmi relativamente sostenuti». Questi ultimi si avvantaggerebbero dell'aumento della domanda, della favorevole situazione finanziaria e degli incentivi fiscali, prorogati e potenziati con l'ultima manovra di bilancio.

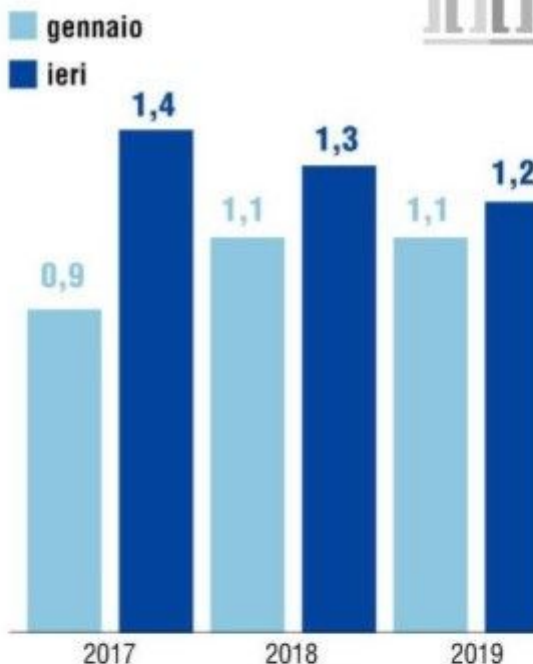
Quanto al tasso di disoccupazione, si annuncia in discesa graduale. Nel 2016 era all'11,7%, tre anni dopo si attesterebbe al 10,7.

Tornando alla crescita del debito, il leader della Cgil Susanna Camusso ma anche le opposizioni puntano il dito contro i bonus. «Una parte della crescita è strettamente legata a una politica di diffusione di incentivi, bonus e spese che si ripetono. Servirebbe sarebbe fare un bilancio se quelle risorse hanno avuto l'efficacia rispetto alle dimensioni spese», mette in guardia. «I bonus del segretario del Pd sono stati dei costosi colpi a salve, dannosi per l'equilibrio dei nostri conti pubblici», attacca il vicepresidente della Commissione Bilancio di Palazzo Madama, Andrea Mandelli di forza Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita attesa

Confronto tra le previsioni sul pil espresse da Bankitalia (var.ni in %)



I dati
Investimenti e consumi locomotiva dello sviluppo: boom dell'export



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato.

